

Quali criteri sui fondi a GenEticaMente?

di **Gilberto Corbellini**

Il vicepresidente della fondazione Diritti genetici, nella sua lettera pubblicata ieri, conferma che 20 milioni di euro saranno destinati nei prossimi cinque anni al progetto GenEticaMente. E che una parte di questi verranno dalle nostre tasche.

Il mio sconcerto non nasce dal fatto che la fondazione spenda soldi propri per sviluppare piattaforme tecnologiche considerate da migliaia di ricercatori antiquate e non utili per l'agricoltura dell'Italia e del mediterraneo. Ognuno è libero di usare come vuole i soldi propri o ottenuti, come investimenti, da privati.

Ma, in realtà, è nata l'Agenzia per la valutazione della ricerca (Anvur) che dovrebbe accertare la qualità e la fattibilità dei progetti cui viene destinato denaro pubblico. Ora, se qualcuno mi garantisce che anche per GenEticaMente varrà lo stesso criterio che vale per i finanziamenti pubblici alle università e agli Ircs, io mi tranquillizzo. Ma il vicepresidente dice che le fonti pubbliche potranno dare soldi nella misura in cui «condividano i nostri progetti di ricerca». Condividano come? Ideologicamente? Perché di scientificamente valido, nell'idea che ispira quel progetto, c'è ben poco.

Il dottor Nuccio parla poi di una «lobby ultra-filo-ogm». Io non la vedo. C'è un manipolo di cittadini, quasi tutti ricercatori o professori universitari, che nessuno paga per difendere gli ogm, e che provano attraverso i pochi spazi disponibili a criticare una politica della ricerca agroalimentare delirante. L'unica lobby è quella anti-ogm, guidata da Slow Food, Coldiretti, Coop, Barilla, eccetera, di cui la Fondazione è un mero pseudopodo propagandistico. Di fronte all'abilità di questa lobby mi tolgo peraltro il cappello, perché come abili illusionisti stanno incantando un intero paese.

L'analogia con Lysenko, infine, c'entra. Non voglio dire che si chiederà la carcerazione di chi considera gli ogm non

pericolosi e utili, come fece Lysenko per chi criticava le sue teorie. Ottenendo che Stalin facesse morire in carcere uno dei più grandi genetisti agrari del Novecento, Vavilov. Però, quando si dice che la Marker-assisted selection (Mas) è «strategica per il nostro paese», si fa un'affermazione non corroborata da fatti, ma fondata su pregiudizi. Quindi si cerca di far prevalere politicamente, non attraverso prove, il proprio punto di vista. Come faceva Lysenko.

Peraltro, constatato una scarsa conoscenza di quello a cui serve, e come si fa la Mas oggi. Per dirne una: lo sanno quel-

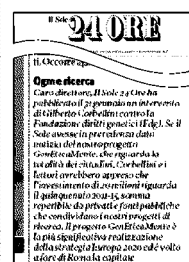
LA VALUTAZIONE

Per i contributi pubblici al progetto serve un vaglio di merito, come avviene nel caso degli istituti di cura a carattere scientifico

li della fondazione Diritti genetici che all'avanguardia nel mondo, nell'uso della Mas, per la selezione delle varietà da ingegnerizzare geneticamente, c'è Monsanto? Uno solo dei loro sistemi robotizzati, ne hanno tre o quattro, per fare la Mas costa qualche decina di milioni di dollari. A me il progetto GenEticaMente continua a sembrare patetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO



☛ Sul Sole 24 Ore di ieri, Gaspare Nuccio, vicepresidente della fondazione Diritti genetici, ha risposto a un intervento di Gilberto Corbellini pubblicato sul Sole del 31 gennaio

